

Anno 2010

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

■ Nel 2010, il 18,2% delle persone residenti in Italia è, secondo la definizione Eurostat, a “rischio di povertà”, il 6,9% si trova in condizioni di “grave deprivazione materiale” (quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove, vedi Glossario) e il 10,2% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro. L'indicatore sintetico del rischio di povertà e di esclusione sociale, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, è pari al 24,5%, un livello analogo a quello del 2009.

■ Nel biennio 2009-2010 risultano sostanzialmente stabili in Italia sia il “rischio di povertà” (dal 18,4% al 18,2%), sia quello di “grave deprivazione materiale” (dal 7% al 6,9%), mentre è aumentata dall'8,8% al 10,2% la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, dove cioè le persone di 18-59 anni di età lavorano meno di un quinto del tempo.

■ Germania e Francia mostrano valori inferiori a quello italiano sia del “rischio di povertà”, sia dell'indicatore di “grave deprivazione materiale”. In Italia e in Francia è più marcato il rischio di povertà per i giovani fra i 18 e i 24 anni, rispetto alle generazioni più anziane. In Italia, inoltre, è più alto il rischio di povertà per i minori di 18 anni.

■ Nel 2010, il 16% delle famiglie residenti in Italia ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. L'8,9% si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette; l'11,2% con l'affitto o il mutuo; l'11,5% non ha potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione.

ROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020) IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA
Anno 2010, per 100 persone

	GERMANIA	FRANCIA	ITALIA
Rischio di povertà (a)	15,6	13,5	18,2
Grave deprivazione materiale (b)	4,5	5,8	6,9
Bassa intensità di lavoro (c)	11,1	9,8	10,2
Rischio di povertà o di esclusione sociale (d)	19,7	19,3	24,5

(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati.
(b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile.
(c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo.(d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c)

■ Il 12,9% delle famiglie abitanti nel Mezzogiorno è gravemente deprivato, valore più che doppio rispetto al Centro (5,6%) e più che triplo rispetto al Nord (3,7%).

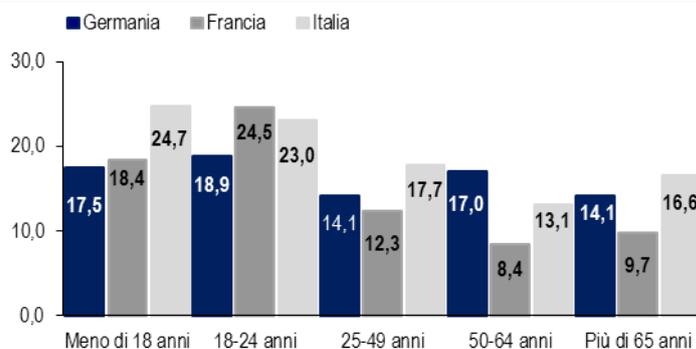
■ Le tipologie familiari più esposte al rischio di deprivazione materiale sono quelle con un alto numero di componenti e/o con un basso numero di percettori di reddito. Si trovano più frequentemente in condizioni di disagio le famiglie monoreddito, come gli anziani soli e i monogenitori, e quelle con tre o più figli minori.

■ Il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito nel 2009 un reddito netto non superiore a 24.544 euro l'anno (circa 2.050 al mese). Nel Sud e nelle Isole, metà delle famiglie ha guadagnato meno di 20.600 euro (circa 1.700 euro mensili).

■ La quota di reddito totale del 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia è pari al 37,2%, mentre al 20% più povero spetta l'8,2% del reddito.

■ Con riferimento ai redditi 2009, la disuguaglianza, misurata dall'indice di concentrazione di Gini, mostra un valore superiore alla media europea nella ripartizione Sud e Isole (0,32) e inferiore nel Centro (0,29) e nel Nord (0,29). Su scala nazionale l'indice di Gini è pari allo 0,31, lievemente superiore alla media europea (0,30). Se tuttavia si includono i fitti imputati nel reddito, la disuguaglianza risulta minore (0,29). Entrambi i valori sono stabili rispetto al 2008.

FIGURA 1. RISCHIO DI POVERTÀ (EUROPA 2020) IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA, PER CLASSI DI ETÀ
Anno 2010, per 100 persone della stessa età



Quasi un quarto degli italiani è a rischio di povertà o di esclusione sociale

L'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC)¹, condotta nella seconda parte del 2010 su circa 19.000 famiglie (47.500 individui), rileva i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. Sulla base di questi dati e di quelli forniti dagli altri Paesi europei, la UE calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia Europa 2020.

Nel 2010, il 18,2% delle persone residenti in Italia risulta esposto al rischio di povertà, il 6,9% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e il 10,2% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro. L'indicatore sintetico del rischio di povertà e di esclusione sociale, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, è pari al 24,5%. Le altre due maggiori economie dell'area dell'euro, Germania e Francia, mostrano valori inferiori sia del rischio di povertà, sia dell'indicatore di grave deprivazione materiale. In Italia e in Francia è particolarmente marcato il rischio di povertà per i giovani fra i 18 e i 24 anni, rispetto alle generazioni più anziane. In Italia, inoltre, è più alto il rischio di povertà per i minori di 18 anni.

Nel biennio 2009-2010 risultano sostanzialmente stabili in Italia sia il rischio di povertà (dal 18,4 al 18,2 %) sia quello di grave deprivazione materiale (dal 7% al 6,9 %), mentre è aumentata dall'8,8% al 10,2 % la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, dove cioè le persone di 18-59 anni di età lavorano meno di un quinto del tempo.

PROSPETTO 2. INDICATORI "EUROPA 2020". Anni 2009-2010

	2009			2010		
	Germania	Francia	Italia	Germania	Francia	Italia
Rischio di povertà (a)	15,5	12,9	18,4	15,6	13,5	18,2
Grave deprivazione materiale (b)	5,4	5,6	7,0	4,5	5,8	6,9
Bassa intensità di lavoro (c)	10,8	8,3	8,8	11,1	9,8	10,2
Rischio di povertà o di esclusione sociale (d)	20,0	18,4	24,7	19,7	19,3	24,5

(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati.

(b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile.

(c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo.

(d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c).

Difficoltà economiche delle famiglie: si conferma lo svantaggio del Sud

Nel 2010 la maggior parte degli indicatori di deprivazione materiale non presenta in Italia variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente: infatti, resta sostanzialmente stabile sia la quota di famiglie con *tre o più* sintomi di disagio economico su un elenco di nove (dal 15,2 al 15,7%)², sia l'indicatore di *grave* deprivazione materiale, che riguarda le famiglie con *quattro o più* segnali di deprivazione (7% delle famiglie nel 2010, contro il 6,8 dell'anno precedente). Anche i singoli indicatori di deprivazione appaiono stabili: la percentuale di famiglie indietro con il pagamento delle bollette di gas, luce e telefono è pari all'8,9% nel 2010 (era del 9,2% nel 2009); quelle che si sono trovate in arretrato con il pagamento dell'affitto o del mutuo-casa sono l'11,2%, contro il 10,1%. Il problema degli arretrati relativi ai debiti diversi dal mutuo-casa, come gli acquisti a rate, ha coinvolto il 13,3% delle famiglie (contro il 14%). L'unica differenza di qualche rilievo riguarda la difficoltà incontrata nel riscaldare adeguatamente l'abitazione, che cresce nel

¹ In questo documento, salvo diversa indicazione, si riportano i valori degli indicatori calcolati a livello *familiare*. I corrispondenti valori a livello *individuale* sono disponibili sul sito Internet di Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>).

² I nove segnali di disagio sono: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii) un televisore a colori viii) un telefono ix) un'automobile.

Mezzogiorno dal 20,2% al 23%, risultando maggiore nel 2010 soprattutto per le famiglie in cui vivono persone anziane³.

La percezione soggettiva del disagio non varia in modo significativo: la percentuale di famiglie che nel 2010 ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese è del 16%, non molto diversa dal valore del 2009 (15,3%). Quelle che ritengono pesante il carico delle spese per la casa erano il 48,2% nel 2009 e sono state il 48% nel 2010.

Si conferma così il tradizionale quadro di disparità strutturali e territoriali, con indicatori decisamente peggiori nella ripartizione Sud e Isole. Un apprezzamento sintetico di tale disparità è dato dall'indicatore di grave deprivazione materiale (quattro segnali di disagio economico su nove): nel 2010, la percentuale di famiglie gravemente deprivate nel Mezzogiorno è stata del 12,9%, una frequenza più che doppia rispetto al Centro (5,6%) e più che tripla rispetto al Nord (3,7%). Le differenze territoriali riguardano tutte le tipologie familiari e sono riscontrabili anche a parità di caratteristiche come il numero di componenti, l'età, il titolo di studio e la qualifica professionale del principale percettore di reddito.

Per molti degli indicatori utilizzati le situazioni di difficoltà economica risultano più frequenti al crescere del numero dei componenti, sebbene la situazione delle persone che vivono sole, anche se giovani, sia meno protetta dal rischio di disagio economico rispetto a quella delle coppie, comprese quelle con figli. Il numero di percettori di reddito presenti in famiglia è altrettanto importante: nel 2010, il 20% delle famiglie monoreddito mostrava tre segnali su nove di deprivazione materiale, contro l'11,9% di quelle con tre o più percettori.

Le famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo registrano in misura minore situazioni di difficoltà rispetto a quelle che vivono soprattutto di redditi da lavoro dipendente. Quelle che vivono prevalentemente di pensioni sono, a loro volta, più vulnerabili di chi percepisce redditi da lavoro. L'indicatore soggettivo relativo alla difficoltà di far quadrare il bilancio familiare è sostanzialmente simile, per questi gruppi di famiglie, all'indicatore di deprivazione "semplice" (tre segnali di disagio su nove) e sintetizza bene i differenti gradi di copertura dal rischio di disagio offerti dai diversi tipi di reddito. Nel 2010, il 16,8% delle famiglie che vivono di pensione ha dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà, contro il 15,7% di quelle che vivono di redditi da lavoro dipendente e il 12,7% di quelle che contano soprattutto su redditi autonomi.

La presenza di familiari a carico, in particolare di minori, è generalmente associata ad una maggiore frequenza di problemi economici. La tipologia familiare meno esposta a disagi è quella delle coppie senza figli: tra queste, soltanto l'11,7% ha dichiarato nel 2010 di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese, contro il 15,9% di quelle con figli. Queste ultime risultano, in effetti, relativamente più vulnerabili: ad esempio, l'11,8% delle coppie con figli si è trovata nel 2010 in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 5,3% di quelle senza figli). La situazione di maggiore vulnerabilità è quella delle coppie con almeno tre figli: il 19,5% è stata in arretrato con le bollette, il 22,3% con l'affitto o il mutuo ed il 18,6% con le rate per altri prestiti. Insieme alle coppie con tre o più figli, si trovano più frequentemente in difficoltà economica anche le famiglie con figli dove è presente un solo genitore e gli anziani soli.

³ Nel 2010 il clima in Italia è stato caratterizzato da temperature superiori alla media accompagnate tuttavia da precipitazioni decisamente superiori alla media (cfr, VI Rapporto ISPRA sul clima in Italia).

PROSPETTO 3. INDICATORI DI DISAGIO ECONOMICO PER MOTIVO DEL DISAGIO, RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2009-2010, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	Anno 2009					Anno 2010				
	In arretrato con le bollette	Arretrato con l'affitto o con il mutuo	Arretrato con debiti diversi dal mutuo	Ha contratto debiti diversi dal mutuo	Giudica pesanti gli oneri per l'abitazione	In arretrato con le bollette	Arretrato con l'affitto o con il mutuo	Arretrato con debiti diversi dal mutuo	Ha contratto debiti diversi dal mutuo	Giudica pesanti gli oneri per l'abitazione
Ripartizione										
Nord	6,2	9,2	11,7	17,9	42,1	6,7	11,1	12,5	17,3	41,4
Centro	9,0	10,0	14,2	19,0	50,0	8,2	10,1	11,5	18,0	51,6
Sud e Isole	13,8	12,1	18,7	13,0	56,3	12,7	12,4	16,5	12,9	55,8
Numero componenti										
Uno	6,4	7,4	13,7	9,4	45,9	6,4	9,1	12,9	9,6	45,4
Due	6,8	7,8	9,8	13,3	45,0	6,8	10,5	12,8	14,1	46,3
Tre	10,3	10,0	14,0	21,6	49,6	10,3	11,2	12,6	20,3	47,8
Quattro	12,8	13,5	15,4	25,1	51,2	12,8	12,3	12,7	23,6	51,0
Cinque o più	21,3	19,8	21,1	26,4	62,9	17,5	20,4	20,5	23,8	63,7
Numero percettori										
Un percettore	10,1	11,4	17,4	12,5	51,0	9,5	13,1	17,8	12,6	49,8
Due percettori	8,1	8,6	12,6	18,9	45,2	8,3	9,4	10,8	17,9	46,0
Tre o più percettori	9,5	11,1	11,5	21,9	48,2	8,4	10,4	10,8	21,4	47,4
Reddito principale										
Lavoro dipendente	11,3	10,2	14,0	24,6	48,3	10,9	10,8	11,3	22,9	46,1
Lavoro autonomo	8,3	11,3	17,1	20,1	38,2	9,8	12,4	18,4	20,8	41,7
Pensioni e trasferimenti pubblici	6,8	8,4	9,8	6,6	51,6	6,0	10,2	13,3	7,2	51,7
Capitale e altri redditi	12,4	22,5 (b)	22,0	--	50,8	11,8	25,4 (b)	22,2 (b)	10,4 (b)	54,0
Tipologia familiare										
Persone sole	6,4	7,4	13,7	9,4	45,9	6,4	9,1	12,9	9,6	45,4
- meno di 65 anni	8,1	7,9	14,7	16,5	39,2	8,3	10,7	12,2	15,9	38,8
- 65 anni e più	4,9	5,9 (b)	--	2,4	52,4	4,5	--	--	3,2	52,2
Coppie senza figli	5,4	5,9	9,8	13,3	43,2	5,3	8,8	12,7	14,1	44,0
- P.R. (a) con meno di 65 anni	6,8	6,5 (b)	10,2	19,9	40,4	7,5	10,3	12,3	21,7	39,9
- P.R. (a) con 65 anni e più	3,4	--	--	4,6	47,0	2,5	4,0	--	4,4	49,3
Coppie con figli	11,7	12,0	14,7	24,0	50,6	11,8	--	12,8	22,7	50,1
- un figlio	9,2	8,8	13,3	22,5	48,0	10,1	9,5	11,7	21,4	46,7
- due figli	12,0	13,1	14,5	24,8	50,1	11,9	12,1	12,6	23,7	50,8
- tre o più figli	22,0	20,8	21,2 (b)	27,8	64,4	19,5	22,3	18,6	24,9	63,3
Monogenitori	15,0	14,1	15,6 (b)	16,8	55,7	13,5	15,6	17,5	15,7	55,2
Altra tipologia	14,0	14,9 (b)	19,4 (b)	16,6	53,1	11,0	17,1 (b)	--	15,7	54,4
Famiglie con minori										
Un minore	13,3	11,0	15,6	26,9	51,8	14,8	13,0	14,5	24,6	50,3
Due minori	15,1	14,8	18,0	26,8	52,5	14,3	13,0	15,6	24,9	52,3
Tre o più minori	22,8	26,3 (b)	24,1 (b)	27,1	67,7	19,7	26,9 (b)	26,8 (b)	23,3	60,1
Almeno un minore	14,7	13,4	17,1	26,9	53,2	14,9	13,8	15,6	24,6	51,7
Famiglie con anziani										
Un anziano	6,1	6,8	11,1	6,2	51,8	5,5	6,5	13,3	6,8	51,4
Due o più anziani	4,3	--	--	5,7	47,3	3,2	5,3 (b)	--	5,6	50,0
Almeno un anziano	5,5	6,3	10,9	6,1	50,4	4,8	6,2	12,6	6,4	51,0
ITALIA	9,2	10,1	14,0	16,5	48,2	8,9	11,2	13,3	16,0	48,0

(a) P.R. : persona di riferimento;

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI DISAGIO ECONOMICO PER MOTIVO DEL DISAGIO, RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2009-2010, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	Anno 2009					Anno 2010				
	Non ha avuto soldi per alimentari	Non ha avuto soldi per spese mediche	Non ha avuto soldi per vestiti necessari	Non ha avuto soldi per trasporti	Non può permettersi una settimana di ferie	Non ha avuto soldi per alimentari	Non ha avuto soldi per spese mediche	Non ha avuto soldi per vestiti necessari	Non ha avuto soldi per trasporti	Non può permettersi una settimana di ferie
Ripartizione										
Nord	5,3	7,0	11,9	6,0	29,0	4,8	6,9	11,6	5,9	28,8
Centro	5,5	9,2	15,6	6,9	39,2	5,4	9,3	15,8	7,3	40,4
Sud e Isole	6,4	18,5	25,1	13,8	58,4	6,5	18,4	25,7	12,5	56,4
Numero componenti										
Uno	6,0	12,7	16,8	6,7	42,8	6,0	12,3	17,5	6,5	42,8
Due	4,7	10,4	14,8	7,1	36,7	4,8	10,6	15,3	7,2	37,4
Tre	5,6	9,5	16,6	10,3	37,8	5,2	9,8	16,4	8,6	37,2
Quattro	6,3	9,8	17,0	10,3	40,3	5,5	9,5	16,4	10,3	38,5
Cinque o più	7,2	15,9	28,3	16,8	56,4	7,2	15,3	26,2	16,8	50,8
Numero percettori										
Un percettore	6,8	13,7	20,3	9,6	47,3	6,5	13,4	20,6	9,1	46,1
Due percettori	4,7	9,2	14,2	7,8	34,2	4,7	8,9	13,7	7,3	33,8
Tre o più percettori	4,7	8,9	13,9	8,3	37,3	4,0	8,9	13,5	7,9	37,1
Reddito principale										
Lavoro dipendente	5,9	10,0	17,5	10,4	37,9	5,8	9,3	16,7	9,5	35,2
Lavoro autonomo	3,4	5,9	11,8	7,5	27,5	2,9	7,4	13,1	7,6	29,9
Pensioni e trasferimenti pubblici	5,9	14,1	17,3	7,0	47,5	5,6	13,8	17,6	6,6	47,8
Capitale e altri redditi	9,9 (b)	11,8 (b)	26,1	11,1	44,7	10,6	13,6 (b)	25,4	14,8	46,2
Tipologia familiare										
Persone sole	6,0	12,7	16,8	6,7	42,8	6,0	12,3	17,5	6,5	42,8
- meno di 65 anni	6,4	10,6	17,1	9,1	33,7	6,5	10,6	17,9	9,0	33,6
- 65 anni e più	5,6	14,9	16,5	4,3	51,6	5,6	14,0	17,1	4,0	52,1
Coppie senza figli	3,8	9,6	12,8	6,4	34,3	4,1	9,9	13,0	5,9	34,6
- P.R. (a) con meno di 65 anni	4,2	8,0	13,4	7,6	29,6	4,3	8,9	13,2	6,9	30,0
- P.R. (a) con 65 anni e più	3,3	11,8	12,0	4,9	40,6	3,8	11,1	12,7	4,6	40,6
Coppie con figli	5,7	9,7	17,3	10,7	39,8	5,2	9,6	16,6	9,8	37,4
- un figlio	5,1	8,7	15,4	9,4	36,5	5,1	8,9	15,3	8,0	35,3
- due figli	5,9	9,2	16,4	10,1	39,2	5,2	9,1	16,0	9,9	36,9
- tre o più figli	7,3	16,7 (b)	29,2	19,0	57,6	6,1	15,5	25,9	17,7	49,4
Monogenitori	8,4	13,5	23,0	11,9	45,6	6,4	14,0	23,0	12,0	47,9
Altra tipologia	7,0	14,7	21,3	9,8	48,5	9,6	13,3	22,9	13,0	51,2
Famiglie con minori										
Un minore	6,6	10,4	19,7	12,3	40,8	6,6	10,3	18,7	12,4	38,3
Due minori	7,1	10,5	19,7	11,5	39,5	6,1	10,1	19,1	11,0	38,7
Tre o più minori	8,7 (b)	17,6 (b)	31,3	20,3	57,7	6,3	18,1	31,3	17,8	47,4
Almeno un minore	7,0	10,9	20,6	12,6	41,5	6,4	10,7	19,6	12,2	39,0
Famiglie con anziani										
Un anziano	5,7	13,8	16,6	5,9	47,3	5,1	13,0	16,6	5,5	48,6
Due o più anziani	3,8	11,4	12,2	5,7	41,0	4,2	11,5	13,2	5,3	41,9
Almeno un anziano	5,1	13,0	15,2	5,8	45,3	4,8	12,5	15,5	5,4	46,4
ITALIA	5,7	11,1	16,9	8,7	40,4	5,5	11,0	16,9	8,3	39,9

(a) P.R. : persona di riferimento

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Rispetto all'insieme delle famiglie, la presenza di un solo minore non risulta associata a una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico. In effetti, sono soprattutto le famiglie con due e, in misura ancora più rilevante, quelle con tre o più minori a non avere risorse sufficienti. Il 31,3% delle famiglie con tre o più minori si è trovato almeno in una occasione nel 2010 senza soldi per comprare vestiti necessari, il 18,1% ha avuto problemi a pagare le spese mediche e il 6,3% quelle alimentari. Inoltre, la metà di queste famiglie non ha risorse sufficienti per affrontare eventuali spese impreviste di importo modesto (800 euro nel 2010).

Nelle famiglie in cui sono presenti anziani la frequenza di situazioni di disagio risulta leggermente inferiore rispetto al resto della popolazione per molti degli indicatori considerati. Sono rilevanti, a questo proposito, sia le differenze fra i bisogni nelle diverse età della vita, sia le maggiori dotazioni di beni durevoli (per esempio, i mobili) delle famiglie formate da persone anziane. Rispetto al resto della popolazione, gli anziani presentano maggiori rischi di disagio economico soltanto relativamente alle spese per il riscaldamento (13,1% nel 2010) e a quelle mediche, che riguardano nel 2010 il 12,5% delle famiglie con almeno un anziano.

Nel Sud e nelle Isole redditi familiari più bassi del 25 per cento

Nel 2009, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti figurativi, pari in media a 29.797 euro, circa 2.480 euro al mese. Tuttavia, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato. Infatti, poiché i redditi hanno una distribuzione asimmetrica, la media risulta essere un indicatore 'decentrato'. La mediana, invece, essendo collocata nel punto intermedio della distribuzione, indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali, risultando perfettamente 'centrata': la prima con redditi inferiori o uguali alla mediana, la seconda con redditi superiori. Nel testo, pertanto, saranno commentati soprattutto i dati relativi al reddito mediano delle famiglie. In base a questo indicatore, risulta che metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito nel 2009 meno di 24.544 euro (circa 2.050 euro al mese). Ovviamente, l'altra metà ha avuto entrate superiori a questa stessa cifra.

Rispetto all'anno precedente, nel 2009 il reddito netto familiare mediano (esclusi i fitti imputati) è aumentato, in termini nominali, di circa un punto percentuale (0,9%). Tenuto conto della dinamica inflazionistica (+0,8% nel 2009), il reddito mediano è rimasto praticamente invariato in termini reali. Nel 2008, l'indagine sui redditi e le condizioni di vita aveva registrato una riduzione dell'1,8% in termini reali del reddito netto familiare mediano.

I risultati dell'indagine confermano l'esistenza di un profondo divario territoriale: il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Sud e nelle Isole è inferiore di circa un quarto (75,9%) rispetto a quello delle famiglie residenti al Nord. In effetti, la distribuzione dei redditi delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole è maggiormente concentrata nelle fasce di reddito più basse, rispetto a quella del Centro-nord.

Il reddito netto familiare mediano cresce all'aumentare del numero di percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale di entrate. Nel 2009, il reddito mediano della famiglie monoreddito è stato di 15.900 euro, circa un terzo di quello percepito dalle famiglie con tre o più percettori (45.706 euro). Per le famiglie con reddito principale da lavoro autonomo il reddito mediano nel 2009 è stato di 32.488 euro l'anno, a fronte dei 29.786 euro di quelle con reddito da lavoro dipendente e ai 18.452 di quelle che vivono prevalentemente di pensioni o trasferimenti pubblici.

Se si confrontano i redditi relativi alle diverse tipologie familiari, sono gli anziani soli a disporre di un reddito netto meno elevato: il valore mediano indica che il 50% di queste famiglie ha avuto nel 2009 meno di 12.765 euro (poco più di mille euro mensili). Le persone sole in età attiva, invece, hanno potuto contare su un reddito maggiore (la mediana è pari a 17.493 euro).

In generale, le famiglie in cui è presente almeno un anziano dispongono di redditi meno elevati rispetto al dato generale. Il reddito mediano di queste famiglie è pari a 19.730 euro.

Il reddito mediano delle coppie con figli è pari a 35.195 euro, quello delle coppie senza figli è di 26.316 euro. Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano i redditi meno elevati: nel 2009, il 50% di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 25.077 euro (2.090 euro al mese). Anche il reddito delle coppie con almeno un figlio minore è relativamente più basso: nel 50% dei casi possono contare su meno di 30.080 euro (2.510 euro al mese).

Il reddito netto delle famiglie dipende dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del principale percettore fino a raggiungere un massimo quando questi ha tra i 45 e i 54 anni (31.423 euro) per poi decrescere. Quando il percettore principale ha più di 65 anni, il reddito mediano è pari a 17.653 euro.

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il livello di istruzione del principale percettore: quando si tratta di un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore ha la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il 50% delle famiglie con principale percettore laureato – situazione a cui, peraltro, si associa più spesso un maggior numero di percettori in famiglia – può contare su più di 41.448 euro l'anno (3.450 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre di un reddito non superiore a 16.086 euro (1.340 mensili).

PROSPETTO 5. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2009, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	36.260	34.810	26.804	32.933	30.893	29.614	22.405	27.779
Femmina	25.585	25.132	21.758	24.291	19.618	19.814	16.097	18.474
Classe di età								
Meno di 35 anni	31.305	27.385	23.240	27.933	28.886	23.493	19.910	24.386
35 - 44 anni	34.111	33.354	24.205	31.007	31.336	30.590	21.540	27.564
45 - 54 anni	40.232	36.526	30.390	36.308	34.824	32.907	26.389	31.423
55 - 64 anni	39.776	40.618	31.621	37.175	33.471	34.613	26.469	31.308
65 anni o più	23.154	23.600	19.307	22.027	18.319	19.332	15.782	17.653
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	21.600	21.047	16.754	19.686	17.120	17.152	14.582	16.086
Media inferiore	29.982	29.272	22.797	27.320	27.315	26.009	20.087	24.141
Media superiore	34.933	33.303	28.410	32.864	31.345	29.902	25.232	29.228
Laurea	49.741	46.181	44.955	47.579	42.067	41.679	39.929	41.448
Condizione professionale								
Dipendenti	35.482	35.481	29.950	33.862	32.334	31.700	25.932	30.108
Autonomi	47.057	40.215	28.491	39.774	38.660	33.998	22.999	31.740
Disoccupati	19.695	17.891	14.057	16.594	14.150	16.332	9.871	12.258
Altri non occupati	19.496	17.526	16.619	17.822	13.458	14.430	13.104	13.429
Ritirati dal lavoro	26.295	27.722	23.531	25.808	20.842	22.170	18.603	20.608
ITALIA	32.360	31.280	24.998	29.797	27.135	26.071	20.609	24.544

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti differenze di genere: le famiglie il cui principale percettore è una donna hanno un reddito mediano inferiore di circa un terzo rispetto alle altre (18.474 euro contro 27.780 euro).

Una definizione completa del reddito disponibile deve includere la posta dell'affitto imputato delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (vedi Glossario). Questo importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia, dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in affitto. Ebbene, quando si aggiungono i fitti imputati alle altre entrate, l'aumento di reddito appare rilevante soprattutto per le famiglie costituite da coppie di anziani o di anziani soli, tra le quali il possesso dell'abitazione è relativamente più frequente rispetto alle famiglie più giovani.

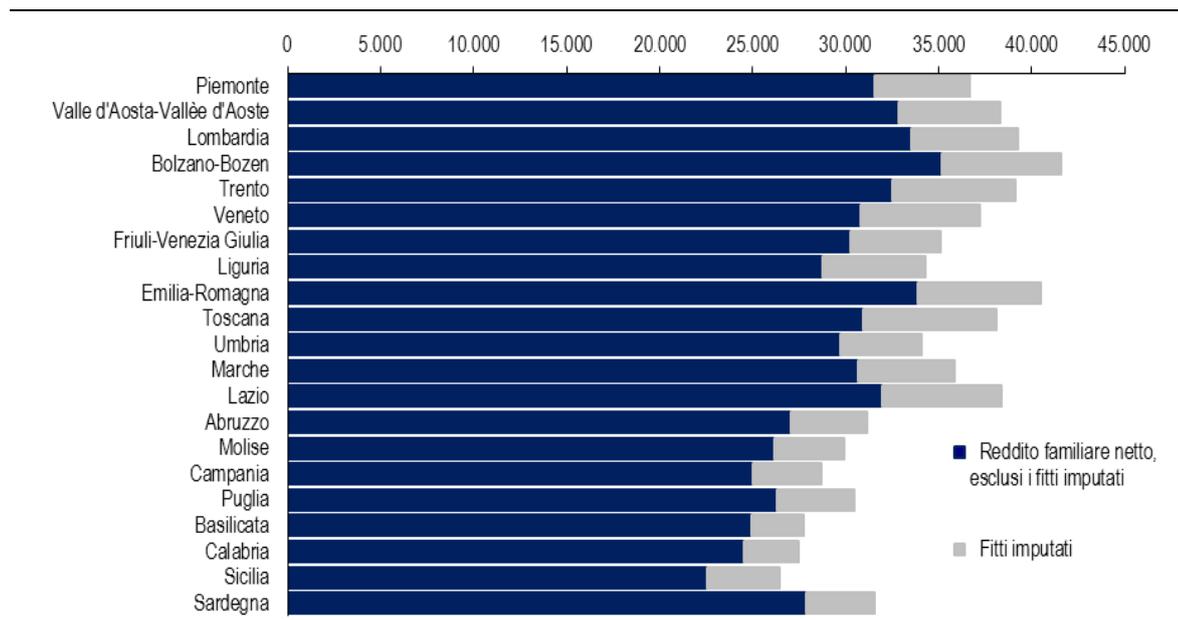
L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). Tuttavia, considerando i fitti imputati, in alcuni casi l'ampiezza delle differenze

subisce delle variazioni significative. Per esempio, il reddito mediano delle famiglie dei percettori più giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati, ma con l'aggiunta di questi ultimi il divario fra i redditi mediани delle due tipologie familiari si riduce.

PROSPETTO 6. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2009, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	42.122	41.171	30.614	38.234	36.902	35.716	26.288	33.034
Femmina	31.411	31.425	25.436	29.533	25.256	25.758	19.889	23.833
Classe di età								
Meno di 35 anni	35.493	31.938	26.362	31.840	32.453	27.008	23.178	28.177
35 - 44 anni	39.413	39.065	27.641	35.832	36.649	35.088	25.000	32.409
45 - 54 anni	46.250	42.964	34.209	41.698	41.404	39.591	30.290	36.790
55 - 64 anni	46.572	47.803	35.778	43.153	40.570	42.350	30.881	37.340
65 anni o più	29.583	30.591	23.325	27.808	24.620	25.862	19.462	23.320
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	27.299	27.213	20.279	24.657	23.259	23.109	18.065	21.173
Media inferiore	35.260	35.210	26.191	32.054	32.532	31.810	23.764	28.846
Media superiore	40.871	39.623	32.427	38.373	37.274	35.714	28.738	34.373
Laurea	56.812	53.519	49.749	54.079	49.386	48.517	44.086	47.770
Condizione professionale								
Dipendenti	40.731	41.317	33.508	38.734	37.498	37.016	29.414	34.905
Autonomi	53.603	46.802	32.553	45.539	44.532	40.192	27.231	37.325
Disoccupati	23.737	22.219	16.771	20.016	18.295	20.700	12.800	16.123
Altri non occupati	25.240	23.663	20.163	22.645	20.144	20.323	16.733	18.408
Ritirati dal lavoro	32.878	34.929	27.807	31.871	27.596	29.336	23.126	26.612
ITALIA	38.209	37.617	28.761	35.077	32.734	32.392	24.377	29.550

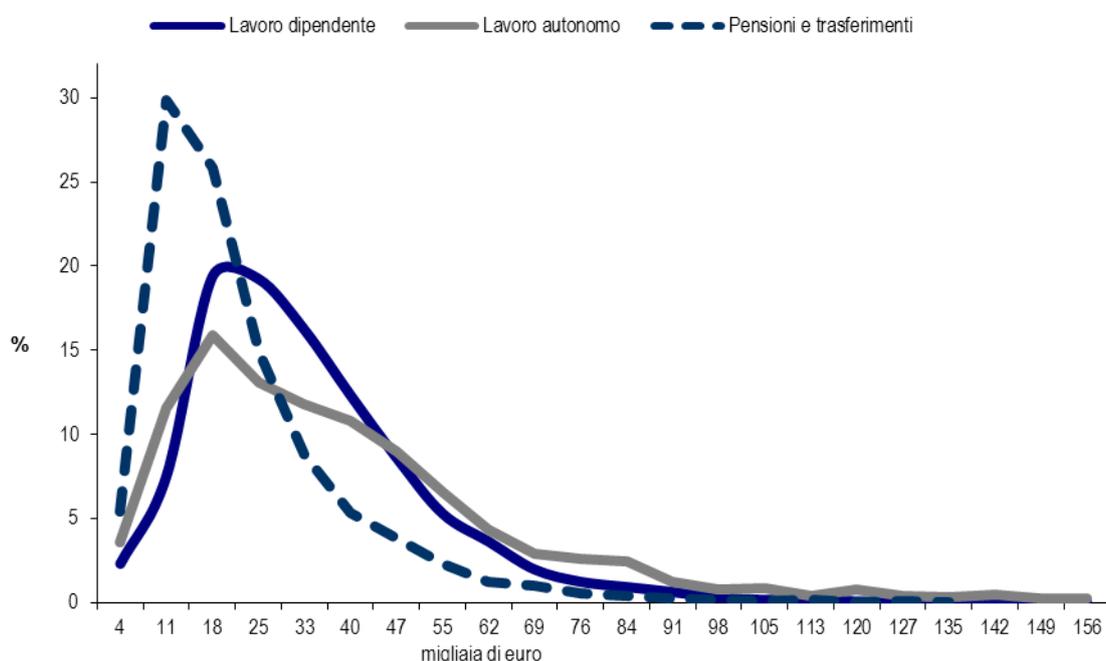
FIGURA 2. REDDITO FAMILIARE AL NETTO E AL LORDO DEI FITTI IMPUTATI, PER REGIONE. Anno 2009, media



Con o senza affitti imputati, il reddito medio familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali e insulari, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali. I redditi mediani più elevati (sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati) si registrano nelle province autonome di Trento e di Bolzano, in Emilia Romagna, in Lombardia e nella Valle D'Aosta. I redditi più bassi si osservano in Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania e Molise.

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata. La maggioranza delle famiglie il cui reddito prevalente è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) è addensata nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 40 mila euro, mentre la maggior parte di quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo è distribuita su un intervallo più ampio, che include il segmento dai 40 ai 60 mila euro. Nella parte più ricca della distribuzione, sopra i 60 mila euro, sono relativamente più frequenti le famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo.

FIGURA 3. DISTRIBUZIONE DEL REDDITO FAMILIARE DA LAVORO DIPENDENTE, AUTONOMO E DA PENSIONI E TRASFERIMENTI PUBBLICI. Anno 2009, distribuzione di frequenza

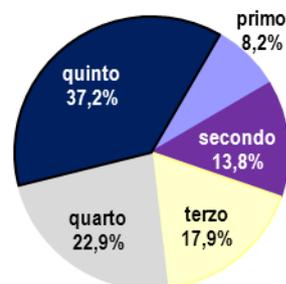


In Italia la disuguaglianza è leggermente più alta della media europea

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente. Tipicamente il reddito equivalente ha una distribuzione meno diseguale rispetto a quella dei redditi monetari (vedi Glossario). Allo stesso modo, l'inclusione dei fitti figurativi nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie degli inquilini e dei proprietari. Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo degli affitti imputati, le famiglie vengono ordinate dal reddito più basso a quello più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20% del totale. Le famiglie del primo quinto, con i redditi equivalenti più bassi percepiscono, invece, l'8,2% del reddito totale (comprensivo degli affitti imputati), quando la quota del quinto più ricco risulta pari al 37,2%.

FIGURA 4. RIPARTIZIONE DEL REDDITO FAMILIARE NETTO TOTALE PER FAMIGLIE, ORDINATE IN QUINTI (DAL 20% PIÙ POVERO AL 20% PIÙ RICCO).
Anno 2009



La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, consente di evidenziare ulteriori caratteristiche della distribuzione dei redditi. Vi sono differenze significative di carattere territoriale: il 36% delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 13,8% di quelle che vivono nel Centro e all'11,9% delle famiglie del Nord. Nello stesso tempo, nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione, quello con i redditi più alti, rispetto al 9,3% di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. La quota di famiglie nel primo quinto è particolarmente elevata in Sicilia (41,6%), Calabria (40%), Campania (39,6%) e Basilicata (38,2%). Le percentuali più basse si registrano a Trento (6,9%) e Bolzano (8,7%), in Valle d'Aosta (7,1%), Emilia-Romagna (8,9%) e Veneto (10,4%).

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie composte da un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (39,7%) e meno presenti nel quinto più ricco (10,2%). A loro volta, le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: il 43,2% di queste famiglie appartiene, in effetti, ai due quinti superiori. Analogo posizionamento si osserva anche per le famiglie di due componenti.

Il numero di percettori di reddito presenti in famiglia è un fattore importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (50,7%) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso, mentre il 53% delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, solo il 9,7% appartiene al gruppo del 20% più povero.

Considerando le fonti di entrata, risulta che il 34% delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 21% delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 15,2% delle famiglie che vivono soprattutto di pensioni e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

La collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le famiglie con figli, soprattutto se minori. Le coppie con figli, infatti, nel 43,2% dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 33,1% delle coppie senza figli). La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 46,6% delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori (contro il 37,6% di quelle con figli).

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, l'elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, di conseguenza, a migliori condizioni economiche. Infatti, la maggioranza

assoluta delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione.

PROSPETTO 7. DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati), PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE

Anno 2009, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI					Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	
Sesso						
Maschio	19,3	19,8	19,3	20,4	21,1	100,0
Femmina	21,2	20,3	21,2	19,3	18,0	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	28,2	16,6	20,4	18,9	15,9	100,0
35 - 44 anni	24,0	18,5	17,2	20,6	19,7	100,0
45 - 54 anni	19,8	18,2	18,0	22,3	21,7	100,0
55 - 64 anni	14,3	15,6	17,6	20,7	31,9	100,0
65 anni o più	16,6	25,9	24,2	18,3	15,0	100,0
Titolo di studio						
Nessuno, elementare	25,2	29,4	24,4	14,1	6,9	100,0
Media inferiore	26,9	21,7	20,0	19,0	12,3	100,0
Media superiore	15,6	15,9	19,2	24,4	24,8	100,0
Laurea	5,8	8,1	13,1	22,3	50,7	100,0
Condizione professionale						
Dipendenti	17,2	18,0	20,0	23,3	21,5	100,0
Autonomi	21,9	15,7	14,7	17,4	30,4	100,0
Disoccupati	61,0	17,5	9,0	7,1	5,3	100,0
Altri non occupati	32,9	24,4	21,1	12,7	9,1	100,0
Ritirati dal lavoro	13,2	23,3	23,2	20,9	19,4	100,0
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

Il valore dell'indice di Gini, calcolato su base individuale ed escludendo dal reddito i fitti imputati (vedi Glossario), è pari nel 2009 allo 0,31 e indica un livello di disuguaglianza leggermente superiore alla media europea (0,30). Se tuttavia si includono i fitti imputati nel reddito, la disuguaglianza risulta minore (0,29). L'inclusione degli affitti imputati dal reddito produce due effetti opposti: da un lato, aumenta la disuguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva, essendo gli affitti imputati distribuiti (fra i proprietari) in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

I valori dell'indice di Gini, dell'indice di Theil e della deviazione logaritmica media (MLD), segnalano che il livello di disuguaglianza è maggiore nella ripartizione Sud e Isole.

PROSPETTO 8. PRINCIPALI INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO EQUIVALENTE NETTO Anno 2009

	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Gini	MLD	Theil	Gini	MLD	Theil
Nord	0,29	0,29	0,16	0,27	0,18	0,14
Centro	0,29	0,28	0,15	0,27	0,17	0,12
Sud e Isole	0,32	0,50	0,18	0,29	0,26	0,15
Italia	0,31	0,37	0,18	0,29	0,22	0,15

Appendice

PROSPETTO A1. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2009, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	18.375	18.459	14.141	17.178	15.685	15.478	12.400	14.684
Due	32.754	29.656	23.571	29.656	28.452	25.470	20.047	25.422
Tre	41.165	39.433	29.238	36.969	37.500	35.169	26.400	33.582
Quattro	47.949	43.516	32.937	40.950	42.000	38.983	28.519	36.080
Cinque o più	49.919	46.881	35.341	42.395	45.040	36.794	30.081	36.099
Numero percettori								
Un percettore	19.112	19.196	15.870	18.010	16.559	16.671	14.504	15.900
Due percettori	38.466	36.004	29.716	35.422	33.917	31.893	25.958	31.118
Tre o più percettori	53.617	50.760	44.389	50.108	48.486	46.265	40.412	45.706
Reddito principale								
Lavoro dipendente	35.506	35.087	29.204	33.503	32.207	31.567	25.486	29.786
Lavoro autonomo	47.203	41.988	30.637	40.966	38.660	34.676	23.441	32.488
Pensioni e trasferimenti pubblici	23.904	24.367	20.260	22.777	19.356	20.335	16.111	18.452
Capitale e altri redditi	21.586	16.549	10.568	17.456	15.856	11.615	6.200	11.292
Tipologia familiare								
Persone sole	18.375	18.459	14.141	17.178	15.685	15.478	12.400	14.684
- meno di 65 anni	21.517	20.935	14.959	19.652	18.532	17.853	13.448	17.493
- 65 anni e più	15.004	15.795	13.420	14.668	12.872	13.412	12.079	12.765
Coppie senza figli	34.512	31.293	24.355	31.185	29.323	25.989	20.042	26.316
- P.R. (a) con meno di 65 anni	38.429	35.242	26.248	34.775	34.643	30.830	21.224	30.471
- P.R. (a) con 65 anni e più	28.959	26.684	22.204	26.570	23.846	22.629	19.388	22.182
Coppie con figli	45.537	42.518	31.807	39.769	40.584	36.979	27.640	35.195
- un figlio	42.659	41.521	29.964	38.336	39.105	36.201	26.526	34.830
- due figli	48.367	43.232	32.946	41.076	41.981	38.556	28.464	36.080
- tre o più figli	50.443	45.089	33.411	40.920	45.231	34.253	28.985	33.919
Monogenitori	29.302	29.121	25.568	28.101	26.457	25.812	22.200	25.077
Altra tipologia	37.369	37.689	29.528	34.854	32.521	32.308	25.415	30.541
Famiglie con minori								
Un minore	37.602	35.879	26.957	33.648	33.866	32.636	23.005	30.168
Due minori	41.752	36.701	27.188	35.245	36.512	33.106	23.864	30.379
Tre o più minori	38.497	39.027	26.387	32.784	32.575	33.735	21.917	28.127
Almeno un minore	39.177	36.345	27.003	34.204	34.849	32.785	23.303	30.080
Famiglie con anziani								
Un anziano	23.636	25.209	21.157	23.160	16.658	18.483	15.132	16.653
Due o più anziani	32.632	31.192	26.755	30.558	26.295	25.599	21.461	24.976
Almeno un anziano	26.578	27.237	22.894	25.558	20.456	21.410	17.580	19.730
ITALIA	32.360	31.280	24.998	29.797	27.135	26.071	20.609	24.544

PROSPETTO A2. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
 Anno 2009, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	23.731	24.362	17.508	22.072	20.949	20.931	16.009	19.475
Due	38.777	36.287	27.473	35.234	34.491	32.145	24.036	30.952
Tre	47.257	45.730	33.143	42.396	43.598	41.665	29.545	38.990
Quattro	54.225	50.213	36.870	46.357	47.996	45.153	32.380	41.345
Cinque o più	55.914	53.156	39.276	47.442	50.093	44.255	34.159	41.227
Numero percettori								
Un percettore	24.208	24.857	19.046	22.536	21.574	22.009	17.601	20.388
Due percettori	44.638	42.558	33.688	41.035	39.854	37.895	29.722	36.389
Tre o più percettori	60.478	57.987	48.780	56.270	55.431	53.123	44.491	51.796
Reddito principale								
Lavoro dipendente	41.016	41.220	32.899	38.568	37.494	36.802	28.814	34.745
Lavoro autonomo	55.049	49.369	35.805	47.876	45.802	41.958	28.262	39.478
Pensioni e trasferimenti pubblici	30.770	31.986	24.617	28.911	26.193	27.714	20.305	24.514
Capitale e altri redditi	23.292	21.076	10.985	19.375	17.930	17.336	7.685	15.118
Tipologia familiare								
Persone sole	23.731	24.362	17.508	22.072	20.949	20.931	16.009	19.475
- meno di 65 anni	26.371	26.260	18.024	24.125	23.594	22.910	16.073	21.710
- 65 anni e più	20.898	22.322	17.053	19.989	19.083	19.670	15.773	18.043
Coppie senza figli	40.844	38.246	28.359	37.026	35.774	32.825	24.264	32.172
- P.R. (a) con meno di 65 anni	44.337	41.635	29.953	40.226	39.957	37.201	24.809	36.060
- P.R. (a) con 65 anni e più	35.891	34.292	26.546	32.913	30.686	29.825	23.875	28.573
Coppie con figli	51.715	49.009	35.764	45.165	46.946	43.916	31.515	40.718
- un figlio	48.753	47.890	33.890	43.784	45.140	43.124	30.296	40.263
- due figli	54.597	49.924	36.909	46.470	48.066	45.305	32.411	41.359
- tre o più figli	56.931	51.156	37.436	46.078	50.750	41.021	32.470	40.207
Monogenitori	34.702	35.014	29.252	33.077	31.981	32.439	25.573	29.350
Altra tipologia	42.728	43.942	33.059	39.823	37.790	38.832	28.198	35.112
Famiglie con minori								
Un minore	42.971	41.535	30.511	38.458	39.495	37.691	26.400	34.513
Due minori	47.628	42.885	30.858	40.339	42.381	38.551	27.710	35.464
Tre o più minori	44.589	45.353	29.953	37.704	40.744	40.331	26.350	33.351
Almeno un minore	44.770	42.233	30.604	39.128	40.721	37.814	27.016	34.772
Famiglie con anziani								
Un anziano	29.876	32.017	25.079	28.772	23.389	25.237	19.149	22.407
Due o più anziani	39.646	38.687	31.219	36.910	33.501	32.440	25.574	31.191
Almeno un anziano	33.071	34.278	26.984	31.411	26.705	28.416	21.693	25.444
ITALIA	38.209	37.617	28.761	35.077	32.734	32.392	24.377	29.550

PROSPETTO A3. DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati), PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2009, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI					
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
Ripartizione						
Nord	11,9	17,4	21,2	24,0	25,5	100,0
Centro	13,8	19,4	21,4	21,6	23,8	100,0
Sud e Isole	36,0	24,4	17,2	13,0	9,3	100,0
Numero componenti						
Uno	19,1	20,3	20,9	19,8	20,0	100,0
Due	14,5	19,9	20,3	21,0	24,4	100,0
Tre	19,6	17,6	19,6	21,7	21,5	100,0
Quattro	25,0	22,0	19,6	19,1	14,2	100,0
Cinque o più	39,7	22,1	15,9	12,0	10,2	100,0
Numero percettori						
Un percettore	28,7	22,0	18,3	15,8	15,2	100,0
Due percettori	14,1	19,4	21,3	22,3	22,9	100,0
Tre o più percettori	9,7	15,9	21,5	26,6	26,4	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	17,4	18,3	19,9	23,4	21,0	100,0
Lavoro autonomo	19,1	14,9	14,4	17,6	34,0	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	18,3	24,6	23,0	18,9	15,2	100,0
Capitale e altri redditi	49,6	15,5	15,8	8,4	10,7	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	19,1	20,3	20,9	19,8	20,0	100,0
- meno di 65 anni	20,9	13,0	17,5	21,0	27,6	100,0
- 65 anni e più	17,4	27,6	24,3	18,5	12,2	100,0
Coppie senza figli	12,5	20,6	20,2	20,5	26,1	100,0
- P.R. (a) con meno di 65 anni	11,9	15,1	16,6	22,7	33,7	100,0
- P.R. (a) con 65 anni e più	13,4	27,7	24,9	17,7	16,3	100,0
Coppie con figli	23,1	20,1	19,2	20,0	17,6	100,0
- un figlio	17,8	17,6	19,2	22,7	22,7	100,0
- due figli	24,9	22,2	20,1	18,9	13,9	100,0
- tre o più figli	40,6	22,7	15,1	12,0	9,6	100,0
Monogenitori	25,9	17,8	20,2	19,8	16,3	100,0
Altra tipologia	24,1	19,0	18,5	19,3	19,1	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	27,7	20,7	18,8	19,3	13,5	100,0
Due minori	32,4	23,1	18,5	15,1	10,8	100,0
Tre o più minori	49,2	22,1	12,4	9,4	6,9	100,0
Almeno un minore	30,8	21,7	18,3	17,1	12,1	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	16,0	23,8	22,9	20,4	16,9	100,0
Due o più anziani	12,6	25,5	25,3	19,4	17,2	100,0
Almeno un anziano	14,9	24,3	23,7	20,1	17,0	100,0
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

PROSPETTO A4. INDICATORI DI DISAGIO ECONOMICO PER MOTIVO DEL DISAGIO, RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA

Anni 2009-2010, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	Anno 2009						Anno 2010					
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione 3/9 (a)	Indicatore Eurostat di grave deprivazione 4/9 (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione 3/9 (a)	Indicatore Eurostat di grave deprivazione 4/9 (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro (c)
Ripartizione												
Nord	10,7	9,2	4,0	4,6	5,2	25,4	11,4	9,7	3,7	4,8	5,1	25,6
Centro	13,4	13,6	5,3	5,8	8,7	33,2	14,3	13,8	5,6	6,1	8,6	32,4
Sud e Isole	23,5	25,1	12,1	10,0	20,2	45,2	24,1	25,8	12,9	10,6	23,0	46,5
Numero componenti												
Uno	14,6	16,7	7,7	8,2	12,4	38,0	16,4	17,3	8,5	8,1	13,7	37,8
Due	12,8	11,7	5,6	6,1	9,1	28,9	13,8	13,3	6,1	6,6	10,1	30,1
Tre	15,1	14,1	6,3	5,5	9,6	29,8	15,4	14,0	5,7	5,7	9,7	30,7
Quattro	16,7	15,7	6,2	5,6	9,5	32,4	16,2	15,6	6,4	5,8	10,0	31,6
Cinque o più	28,9	25,8	12,5	7,3	16,3	45,2	28,2	25,5	11,1	9,8	17,4	44,9
Numero percettori												
Un percettore	18,7	19,5	9,3	9,0	13,8	41,5	19,8	20,0	9,7	8,6	14,7	41,4
Due percettori	12,3	11,4	4,8	4,9	7,7	27,1	13,1	12,0	4,9	5,4	8,6	27,5
Tre o più percettori	13,3	12,2	4,7	4,3	9,0	25,6	12,0	11,9	4,4	5,3	8,9	26,1
Reddito principale												
Lavoro dipendente	16,2	15,6	6,7	5,9	9,6	33,3	15,7	14,6	6,2	5,7	9,6	32,7
Lavoro autonomo	9,7	10,6	4,1	2,9	7,6	23,6	12,5	12,4	4,6	4,3	8,4	25,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	15,5	15,7	7,5	8,5	12,5	35,8	16,8	17,0	8,1	8,6	14,0	36,4
Capitale e altri redditi	26,2	22,0	11,7	9,9 (e)	14,5	45,5	24,3	24,8	12,6	10,2 (e)	16,4	43,0

(a) Su una lista di nove seguenti segnali di disagio: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere: 6) lavatrice 7) tv a colori 8) telefono 9) automobile.

(b) La domanda del questionario chiede se la famiglia può permettersi di fare un pasto completo, a base di carne, pollo, o pesce almeno una volta ogni due giorni

(c) Tale valore per ciascun anno di indagine, è pari a 1/12 della soglia di rischio di povertà calcolata nell'indagine di due anni precedenti.

(d) P.R. : persona di riferimento

(e) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(continua)

(continua) PROSPETTO A4. INDICATORI DI DISAGIO ECONOMICO PER MOTIVO DEL DISAGIO, RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2009-2010, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	Anno 2009						Anno 2010					
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione 3/9 (a)	Indicatore Eurostat di grave deprivazione 4/9 (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione 3/9 (a)	Indicatore Eurostat di grave deprivazione 4/9 (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro (c)
Tipologia familiare												
Persone sole	14,6	16,7	7,7	8,2	12,4	38,0	16,4	17,3	8,5	8,1	13,7	37,8
- meno di 65 anni	13,7	16,8	7,8	7,4	10,7	35,5	14,9	16,7	8,0	7,5	11,8	34,0
- 65 anni e più	15,5	16,7	7,6	8,9	14,0	40,4	17,8	17,9	8,9	8,6	15,7	41,7
Coppie senza figli	10,6	9,2	4,0	5,1	7,4	25,9	11,7	11,0	4,7	5,9	9,1	26,9
- P.R. (d) con meno di 65 anni	10,8	9,1	4,0	4,2	6,7	25,0	11,5	10,7	5,2	5,2	8,3	26,4
- P.R. (d) con 65 anni e più	10,3	9,3	3,9	6,1	8,2	27,1	11,9	11,3	4,1	6,8	10,0	27,5
Coppie con figli	16,3	15,0	6,3	5,1	9,6	31,5	15,9	14,7	5,9	5,8	9,9	31,0
- un figlio	13,6	12,6	5,7	4,9	8,9	28,2	13,4	12,6	4,6	4,9	8,4	28,4
- due figli	15,7	14,7	5,4	4,7	8,7	31,3	16,1	14,6	6,1	5,9	10,0	30,7
- tre o più figli	31,5	27,3	13,0	7,8	16,9	47,6	27,7	25,5	11,0	9,2	16,6	44,9
Monogenitori	23,0	21,8	11,4	10,0	15,0	40,0	22,9	22,4	11,0	9,1	14,7	41,8
Altra tipologia	19,0	21,0	10,6	9,0	15,1	37,6	22,6	21,9	10,1	9,0	14,7	43,1
Famiglie con minori												
Un minore	17,8	17,0	7,4	5,6	10,2	34,9	18,1	16,5	7,3	5,5	10,6	35,1
Due minori	20,2	17,8	7,6	6,1	9,8	36,2	19,0	17,7	7,5	7,1	10,5	34,9
Tre o più minori	33,9	27,1	13,2	8,9	16,1	48,1	33,2	28,0	12,1	7,6	15,7	49,9
Almeno un minore	19,9	18,0	7,9	6,0	10,5	36,3	19,4	17,7	7,7	6,2	10,9	35,9
Famiglie con anziani												
Un anziano	15,4	16,1	7,1	8,5	13,2	36,4	16,5	16,9	8,2	8,2	14,5	37,5
Due o più anziani	10,5	9,7	4,2	5,7	8,7	27,1	12,5	12,1	4,3	7,1	10,4	27,8
Almeno un anziano	13,8	14,1	6,2	7,6	11,8	33,5	15,2	15,3	7,0	7,8	13,1	34,3
ITALIA	15,3	15,2	6,8	6,6	10,6	33,3	16,0	15,7	7,0	6,9	11,5	33,6

Glossario

Affitto figurativo o imputato. L'affitto figurativo è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà ed equivale alla spesa che tali famiglie sosterebbero se dovessero prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa di caratteristiche equivalenti a quella in cui abitano. Negli studi sulla povertà e sulla distribuzione del reddito, il concetto viene esteso anche alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito e agli inquilini con affitti agevolati, inferiori ai prezzi di mercato. In termini operativi, per l'indagine sui redditi e le condizioni di vita (EU SILC) si utilizza un modello econometrico, che analizza la relazione statistica fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti pagati dagli inquilini. La relazione, stimata sulla base delle informazioni rilevate sugli inquilini, viene poi impiegata per imputare il valore ipotetico dell'affitto ai proprietari di casa, sulla base delle caratteristiche delle loro abitazioni. Vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Famiglie composte soltanto da bambini, da studenti di età inferiore a 25 anni e/o persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Deprivazione materiale. La deprivazione materiale è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti nove segnali di deprivazione, rilevati tramite l'indagine EU SILC:

- (i) arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
- (ii) riscaldamento inadeguato
- (iii) incapacità di affrontare spese impreviste
- (iv) incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
- (v) incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno
- (vi) non potersi permettere un televisore a colori
- (vii) non potersi permettere il frigorifero
- (viii) non potersi permettere l'automobile
- (ix) non potersi permettere il telefono

Deprivazione materiale (indicatore di Laeken). L'indicatore di deprivazione materiale è definito come la percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano *almeno tre* segnali di deprivazione materiale (→ Deprivazione materiale).

Deprivazione materiale grave (indicatore Europa 2020). L'indicatore di deprivazione materiale grave è definito come la percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano *almeno quattro* segnali di deprivazione materiale (→ Deprivazione materiale).

Indice di Gini. L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. L'indice di Gini in questa Statistica Report è calcolato su base individuale, attribuendo cioè ad ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Reddito familiare. Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i

trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri fringe benefits non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. Il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Reddito equivalente → scala di equivalenza

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020). La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- (i) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (→ vedi)
- (ii) vivono in famiglie a rischio di povertà (→ vedi)
- (iii) vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale (→ vedi)

Scala di equivalenza. Una semplice operazione preliminare, necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi, consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è normalmente pari a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa Statistica Report, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito familiare equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.